



COMUNICATO STAMPA del 16 Maggio 2012

Ispettore della Polizia Penitenziaria aggredito e ferito da un detenuto presso la Casa Circondariale di Iglesias

Nel pomeriggio di lunedì 14 u.s. un Ispettore della Polizia Penitenziaria, in servizio presso la Casa Circondariale di Iglesias, è stato aggredito da un detenuto di nazionalità marocchina, che con calci e pugni gli ha causato tumefazioni e la frattura di 2 dita di una mano con prognosi di 30 giorni.

A renderlo noto è il Segretario Provinciale di Cagliari della UL Penitenziari, Michele CIREDDU, che dichiara :

“Nel pomeriggio di lunedì l’Ispettore è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per la violenta aggressione subita, mentre svolgeva servizio nella sezione detentiva. Un detenuto di nazionalità straniera ha improvvisamente messo in atto l’aggressione usando una violenza inaudita, mentre usciva dalla propria cella perché destinato a cambiare sezione detentiva.

Anche questo ultimo episodio mette a nudo la grave carenza organica in cui versa l’Istituto di Iglesias, nonostante l’impegno di tutto il Reparto di polizia penitenziaria. Infatti se la situazione, nel tempo, non è gravemente degenerata lo si deve esclusivamente al grande spirito di sacrificio ed alla grande professionalità dei baschi blu . In queste condizioni , senza adeguamenti degli organici – chiosa Cireddu – è anche semplice anticipare che la situazione non potrà più reggere ancora a lungo”.

Da Roma interviene anche il Segretario Generale della UIL Penitenziari, Eugenio SARNO, che nel *“portare all’Ispettore la solidarietà e la vicinanza della UIL Penitenziari”* sottolinea come quelle delle aggressioni in danno di personale di polizia penitenziaria perpetrate da detenuti sia un fenomeno preoccupante e sul quale occorre quanto prima aprire un confronto con l’Amministrazione Penitenziaria

“ Sono ben 128 i poliziotti penitenziari – informa Eugenio SARNO - aggrediti feriti dal 1 gennaio ad oggi, un numero che rende la cifra delle difficoltà, del disagio e della solitudine dei colleghi impiegati nelle frontiere penitenziarie. Troppo spesso questi reati, perché le aggressioni tali sono, vengono tollerati in ragione di un buonismo che non ha ragione di esistere e che, di contro, alimenta l’effetto emulativo”